

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLV - N. 164 - (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia
ITALIA, IMPERO e COLONIE:
ESTERO

ABONAMENTI:
ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 14 LUGLIO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Revolver all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Le nostre squadriglie aeree inseguono e martellano la flotta inglese che fugge

Una nave da battaglia e due incrociatori britannici ripetutamente colpiti - Altri otto apparecchi nemici abbattuti - Vittoriosi episodi di combattimento nell'A. O.

Nei bagliori dell'incendio

La battaglia che insiste e si dilata nel Mediterraneo tra le nostre forze aereo-navali e lo schieramento britannico, dà adito agli osservatori di ogni paese di sottolineare lo sforzo, la vastità e l'importanza dei compiti bellici dell'Italia che le nostre unità del cielo e del mare assolvono vigorosamente.

Il duro collaudo ha dimostrato audacia ed efficienza. Accertamenti di critici bene informati confermano che metà della flotta britannica è concentrata nel Mediterraneo. Il quale fatto esprime due cose: primo, l'importanza che l'Inghilterra attribuisce alla «via» marittima vero e proprio del suo sistema imperiale; secondo, la valutazione che la Gran Bretagna fa delle nostre forze. Se alle manifestazioni polemiche della stampa inglese o della terribile politica londinese corrispondessero le intrinseche misure dell'ammiraglio britannico, non avremmo vedute inchiodate nel «mare nostro» tante superbe e potenti unità di mare e di cielo, sottratte ad altri compiti fin dal drammatico preludio norvegese e via, via nelle battaglie dell'Olanda, del Belgio e del controllo della Manica, fino all'attuale necessaria protezione delle due isole britanniche.

Altri calcoli di un autorevole giornale romano assommano a circa 1300 modernissimi apparecchi britannici di vario tipo gli aerei impegnati dal Mediterraneo, ai mari e territori africani per fronteggiare le forze italiane; imponente armata del cielo anch'essa sottratta alla difesa dei massimi interessi imperiali.

La verità è che da Gibilterra ingresso ombelicale del Mediterraneo, a Malta, già piattaforma di controllo e di difesa e di offensiva centrale nel «Mare nostro», ad Alessandria d'Egitto, a Suez, e all'Oriente Mediterraneo, la cerchia di tutto il complesso imperiale inglese è sotto l'assillo della paralisi provocata dal nostro blocco aereo-navale.

Se Malta, oggi spopolata di navi e silenziosa di motori, premeva all'Inghilterra, ben più conta all'Impero dai cinquecento milioni di anime la difesa dell'Egitto e del Sudan anglo-egiziano che costituiscono una via terrestre parallela a quella acquosa verso i Domini britannici dell'Africa Centrale e Meridionale; ben più preme la protezione di tutta la zona petrolifera del Golfo Persico a Mossul e da Mossul a Caifa e alle diramazioni verso l'Egitto; il controllo politico e militare del mondo arabo e verso la Turchia e la Grecia; così rileva giustamente la stessa stampa che abbiamo già citata.

I bollettini italiani dunque, col loro crescendo di azioni impegnative, di assaggi offensivi e di reazioni protettive, segnano le fasi del duello fra due fronti sterminati e di incalcolabile portata politica e strategica. Sullo sfondo accennato le diuturne azioni e il nostro sacrificio senza risparmio acquistano il rilievo che è facile intuire. Il linguaggio tecnico presuppone poi — inesperto — tutto il sottosuolo umano e storico di questo scontro. Cui è sempre un mistero in cui maturano gravi e complessi impatti, revisioni proporzionali di forze, evoluzioni progressive di compiti e di diritti.

Chi per esempio rifara la cronaca di questo non lucente crepuscolo della potenza inglese, troverà

che i sintomi psicologici e intellettuali della stanchezza hanno veramente preceduto l'oscurarsi del nerbo militare. Noi che scriviamo fummo ben lungi dal sottovalutare la mole della costruzione imperiale inglese e tanto meno la sua storia, sia pure bagnata da lampi foschi e intrisa di sacrifici cruenti.

Non esistono popoli fatti soltanto di mostri e popoli fatti soltanto di eroi. Nella gamma originale e utilitaria del popolo inglese si potevano distinguere filoni di un temperamento pertinace e altero, ma non disprezzabile.

Questi mesi di guerra hanno di un subito svelato il deserto volto di una classe politica allo sfacelo. Nelle pagine rossegianti della attuale tragedia, i discorsi dei Ministri britannici, gli articoli dei giornali londinesi, le grottesche battute alla Camera dei Comuni costituiscono i paragrafi dell'ironia.

Ancor oggi, mentre Berlino, preannuncia come imminente l'azione contro le isole, nei reiterati moti dei discorsi e degli articoli inglesi, non si trova un lampo, un punto di certezza, una prova di visione circa le forze in gioco e i mezzi necessari ad arginarle. Par ieri il Ministro Halifax parlava di «agranzie» alla Turchia! Mentre otto giorni prima un'altra proiezione era offerta all'Irlanda.

Nelle stesse formule dunque il linguaggio non si rinnova. I dirigenti britannici credono ancora al blocco, che dopo l'esperienza 1935 doveva essere considerato arma da museo; credono ancora al «tempo» che è continuamente dominato dagli altri; credono ancora all'aiuto di terzi popoli mentre nessuno si è mosso, si muove e desidera di muoversi. Del Libro bianco tedesco i documenti più gravi sono quelli in cui il Generalissimo francese invocava qualche squadriglia che l'Inghilterra si ostina a negare. L'assenza britannica nella Battaglia di Francia è grave almeno altrettanto come l'attacco alla «Dunkerque» o alla «Richelieu».

Tardanza di comprensione, pigrizia di accerchiamenti, pertinacia di orgogli, incredibile fallimento ai calcoli, formano il nesso introduttivo e rivelatore di una tardigrada mentalità politica non ammissibile per l'aristocrazia dirigente di un Impero che governa 500 milioni di uomini e una fantastica quota di ricchezza terrestre.

r. m.

La Romania smobilita

BUCAREST, 13 sera. Lo Stato Maggiore generale ha annunciato ufficialmente che è stata iniziata la smobilitazione dell'esercito rumeno. Si sa che saranno rimessi in congedo poco più di duecentomila uomini e che altri scaglioni di riservisti saranno restituiti alla vita civile entro breve tempo. La decisione è ritenuta di alto significato perché essa segue a brevissima distanza il convegno di Monaco. Nei circoli diplomatici si è d'avviso che la smobilitazione debba essere interpretata come prova della convinzione del governo rumeno che i problemi territoriali interessanti la Romania e i suoi vicini saranno risolte per vie pacifiche.

Un colloquio di Schacht con Hitler

BERLINO, 13 sera. Si è autorevolmente informati che in questi giorni il dott. Schacht ha lunzamente conferito con Hitler nella Germania Meridionale, riferendogli gli studi sin qui compiuti per suo incarico relativamente ai problemi economici del dopo guerra.

Bollettino n. 33

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:
La formazione navale nemica, scoperta e costantemente battuta durante tutta la giornata dell'11 dalla nostra Aviazione, si era durante la notte divisa in tre gruppi procedenti tutti verso Levante, ma a diverse velocità. Ripreso, mediante attive esplorazioni della ricognizione marittima, il contatto alle prime ore di ieri, i tre gruppi sono stati accanitamente inseguiti e bombardati da tutta la massa di aviazione partente dalle basi del Sud Italia, della Libia e del Mediterraneo Orientale. I risultati finora accertati di queste azioni danno come sicuramente e ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro almeno due incrociatori ed una nave da battaglia.

Durante una ricognizione eseguita su Malta, la nostra caccia di scorta ha impegnato combattimento con 4 velivoli da caccia avversari, due dei quali sono stati abbattuti in fiamme. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Un nostro cacciatorpediniere è stato affondato in seguito a bombardamento nemico. L'equipaggio è salvo.

Nell'Africa Orientale è stato occupato presso Mojale un villaggio inglese, respingendo un contr'attacco del nemico che ha subito notevoli perdite. In combattimenti aerei nella stessa zona sono stati abbattuti complessivamente 4 velivoli da caccia inglesi.

Il nemico ha tentato incursioni aeree contro Ghisimaio, Giggia e Massaua, senza causare alcun danno; un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia ed un altro dalla difesa contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi alle basi. Uno dei nostri velivoli segnalato ieri come perduto, è rientrato alla base. (Stefani).

Un'incursione dei nostri caccia sul campo d'aviazione di Malta

X, 13 sera (Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia «Stefani»):
Nel pomeriggio di ieri, una formazione di velivoli da caccia, CR. 42, ha compiuto un'incursione su un campo di aviazione dell'isola di Malta, miragliando con proiettili esplosivi ed incendiari gli impianti e i velivoli che si trovavano disseminati sul campo. Tre velivoli da caccia inglesi, che avevano decollato appena venne dato l'allarme per l'incursione, attaccarono la nostra formazione.

Il tentativo di reazione è stato stroncato sul nascere; due dei tre velocissimi caccia inglesi, sono stati abbattuti in fiamme nelle vicinanze del campo. Il terzo velivolo accostò della sorte toccata ai propri compagni ha abbandonato il combattimento dirigendosi verso sud.

I nostri CR. 42, sono rientrati alle loro basi, senza aver subito alcun danno.

L'avventura di un «S. 79»

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia «Stefani»):
La giornata del 13 Luglio è stata ricca di episodi, come sempre avviene, del resto, quando l'attività bellica è intensa e complessa. Ma il più interessante e anche il più significativo si è concluso ieri nelle acque del nostro mare a sud di capo Passero. Sempre nel pomeriggio del giorno 11 un velivolo da bombardamento «S. 79», non era rientrato alla propria base. Fu atteso per molte ore con ansia, e ricerche furono fatte durante tutta la notte per avere notizie da altre basi e da zone dove si poteva presumere che il velivolo avesse potuto compiere un atterraggio di fortuna.

Fino a stamane nessuna notizia si era potuta avere: soltanto, il compagno di pattuglia del «S. 79», affermava essersi accorto che ad un certo momento il velivolo si era allontanato per mettersi sulla rotta di un idrovolante «Cant. Z. 506», che volava sulla zona. Tutti gli equipaggi del «Cant. Z. 506» vennero interpellati, ma nessuno poté dare notizia dell'«S. 79». Ieri mattina 12, all'alba, vennero iniziate le ricerche nella zona dove l'«S. 79», aveva abbandonato il proprio compagno di pattuglia, e dopo qualche ora di accurate ricognizioni, il velivolo terrestre venne avvistato in mare. L'idrovolante «Cant. Z. 506», che lo aveva scoperto, picchiava ed ammassava nei pressi dell'«S. 79»,

mettendo in salvo tutti i membri dell'equipaggio.
Il comandante dell'equipaggio, un giovanissimo pilota, ha fatto un breve racconto della sua meravigliosa avventura. Dopo avere compiuto una missione sul mare di molte ore, sulla via del ritorno alla propria base, e quando ancora volava sul mare, si era accorto di essere agli sgoccioli con la benzina. Avvistato l'idrovolante il comandante dell'«S. 79», aveva abbandonato il proprio compagno di pattuglia, e si era messo ad inseguirlo pensando che l'equipaggio del «Cant. Z. 506» si sarebbe accorto di lui e sarebbe accorso in suo aiuto al momento dell'ammarraggio. Invece, anche per la distanza e per l'ora, l'equipaggio del «Cant. Z. 506» non si era accorto di lui.

L'«S. 79» planò e con perfetta manovra scese in mare, dove le ali e i serbatoi della benzina vuoti assunsero le funzioni di galleggianti. E infatti, l'«S. 79», galleggiò sul mare dalle 19 di ieri sera alle 8,30 di stamane facendo dire a qualcuno dell'equipaggio, quando fu tratto in salvo, che l'episodio aveva dimostrato che «con un «S. 79» si poteva fare una passeggiata in barca sul Mediterraneo». L'episodio è questo: e non ha bisogno di commenti. (Stefani).

Il raccolto del grano

Produzione in aumento nelle provincia di Foggia e di Littoria

FOGGIA, 13 sera. In provincia di Foggia, il raccolto del grano è pressoché ultimato, specie nel Tavoliere. Dai primi calcoli abbastanza precisi si rileva che la produzione granaria, si aggira intorno ai 2.800.000 quintali, mentre nel 1939 essa raggiunse i 2.400.000 quintali.

Si è avuto un miglior raccolto nelle zone di Foggia, Cerignola, Manfredonia, Ascoli Satriano e Canale, mentre è stato più scarso in quelle di S. Severo, Torre Maggiore e Lucera.

LITTORIA, 13 sera.

I primi risultati della trebbiatura che è già in atto, in tutto l'Agro pontino, danno l'impressione fondata che il raccolto dell'anno 18.0 supera di gran lunga le più benevole previsioni e lo stesso raccolto dell'anno 15.0 che segnò punte finora insuperate. Nei soli poderi dell'Opera combattenti si calcola di raccogliere 180 mila quintali di grano contro i 155 mila raccolti nell'anno scorso. Anche le coltivazioni del granoturco, dell'avena e quella cerealicola, si presentano sotto i più promettenti auspici.

Particolari sul ritorno a Gibilterra della malconcia Squadra britannica

MADRID, 13 sera. Il corrispondente di Spagna da la Linea il ritorno a Gibilterra della malconcia squadra inglese costituita dalla corazzata Hood e Revenge, dall'incrociatore Repulse, dai portaerei Ark Royal e da altre unità minori.

Il corrispondente precisa che varie navi apparivano gravemente danneggiate, oltre la Hood che dovrà sottostare ad un lungo periodo di riparazioni.

All'arrivo delle navi forti reparti di truppe occuparono le banchine del porto e le adiacenze, ciò che, però, non impedì alla popolazione di constatare i gravi danni subiti dalle navi e di seguire da lontano gli sbarchi dei morti e dei feriti.

Il Pueblo ricorda che fu la Hood a difendere, davanti a Bilbao, la squadra rossa, e rileva che anche per questo la sua sconfitta odierna è motivo di gioia per gli spagnoli.

La «Hood», è in bacino di carenaggio

ALGESIRAS, 13 sera. Informano da Gibilterra che la nave da battaglia inglese «Hood» e la nave portaerei «Ark Royal», sono state trasportate nei bacini di carenaggio di Gibilterra, per riparare i danni subiti durante la battaglia che s'è svolta a sud delle Baleari.

Le altre navi che hanno preso parte al combattimento navale, sono in parte seriamente danneggiate, di modo che il potenziale bellico delle unità che si trovano attualmente a Gibilterra è diminuito di molto.

L'Italia grande potenza navale

Commenti romeni all'azione mediterranea

BUCAREST, 13 sera. La grande battaglia aerea navale ed i successi ottenuti dalle nostre forze armate contro la marina britannica, «mentre il Corrente», col titolo e Giordani per l'Inghilterra», dopo aver osservato che le unità navali ed aeree britanniche hanno subito perdite molto gravi, scrive: «La marina e l'aviazione italiana hanno dimostrato in questi giorni di saper difendere pienamente il dominio italiano del Mediterraneo. Il Corrente Fremij, sotto il titolo «L'Italia grande potenza navale», afferma che la prima battaglia italo-inglese, si è conclusa con

una manifesta vittoria delle armi di Roma.

Giorni ancora più tristi verranno per l'Inghilterra nel Mediterraneo, conclude il giornale. Siamo appena al principio delle operazioni.

L'«Universul» riporta sull'incontro di Monaco e scrive che esso ha dato nuova prova della solidarietà mai smentita, fra la Germania e l'Italia di un pieno parallelismo di azione tra le due potenze di una intesa profonda e perfetta, che, adeguata alla realtà, ha fatto aderire la politica internazionale ai fatti.

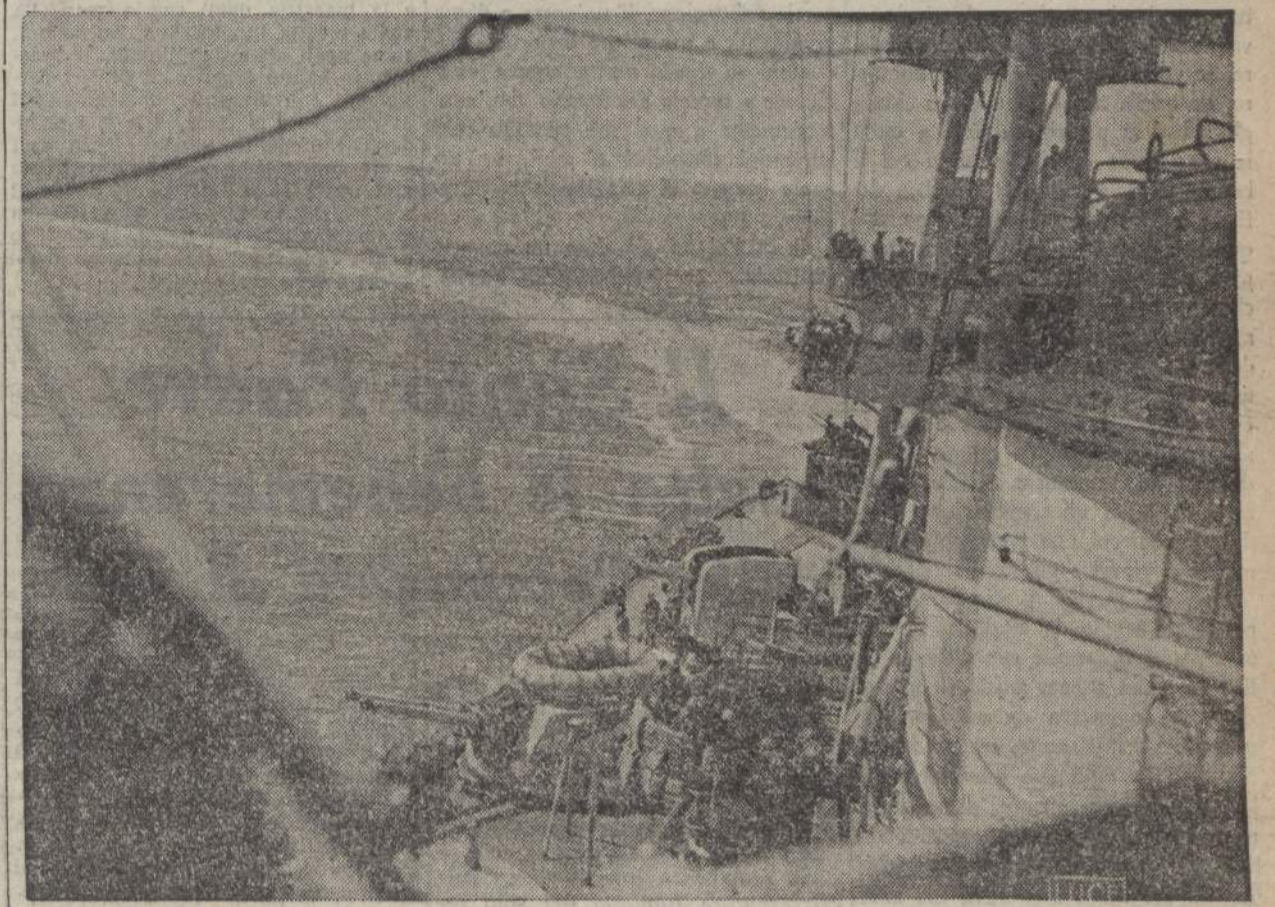
Discordie a Londra

circa le «inqualificabili», ostilità contro la Francia

GINEVRA, 13 sera. Le Petit Parisiens ha una informazione dalla Spagna che dice: «Si apprende da Londra che un gruppo di deputati alla Camera dei Comuni, comprendente liberali e laburisti, si è recato presso Churchill per domandargli di mettere fine alle «ostilità inqualificabili» contro la Francia. Il colloquio, si dice, è stato molto penoso, per Churchill, il quale però non ha dato alcuna assicurazione ed ha anzi spiegato «la necessità del suo atteggiamento». Nella serata di lunedì, una delegazione della Camera dei Lords, nella quale era un Consigliere della Corona, amico del Re, si è recata presso il Sovrano, che avrebbe affermato «non volere, in nessun caso, essere solidale col gesto del suo Primo Ministro». L'indomani mattina infatti, Churchill ed il Primo Lord dell'Ammiraglio Alexander, furono convocati dal Re, che era ritornato apposta a Londra dalla sua residenza di campagna. Non vengono dati particolari sui risultati di questo colloquio. Però si ricorda che subito dopo Churchill ha fatto aggredire la corazzata Richelieu».

La ripopolazione dei territori tedeschi di frontiera

BERLINO, 13 sera. Il «D.N.B.» informa che la ripopolazione dei territori di frontiera della Germania occidentale che furono sgomberati all'inizio della guerra procede regolarmente secondo determinate direttive che permettono alla popolazione di trovare assistenza e lavoro. Gli uffici statali e comunali e gli uffici del Partito sono già in funzione e lavorano a questo scopo.

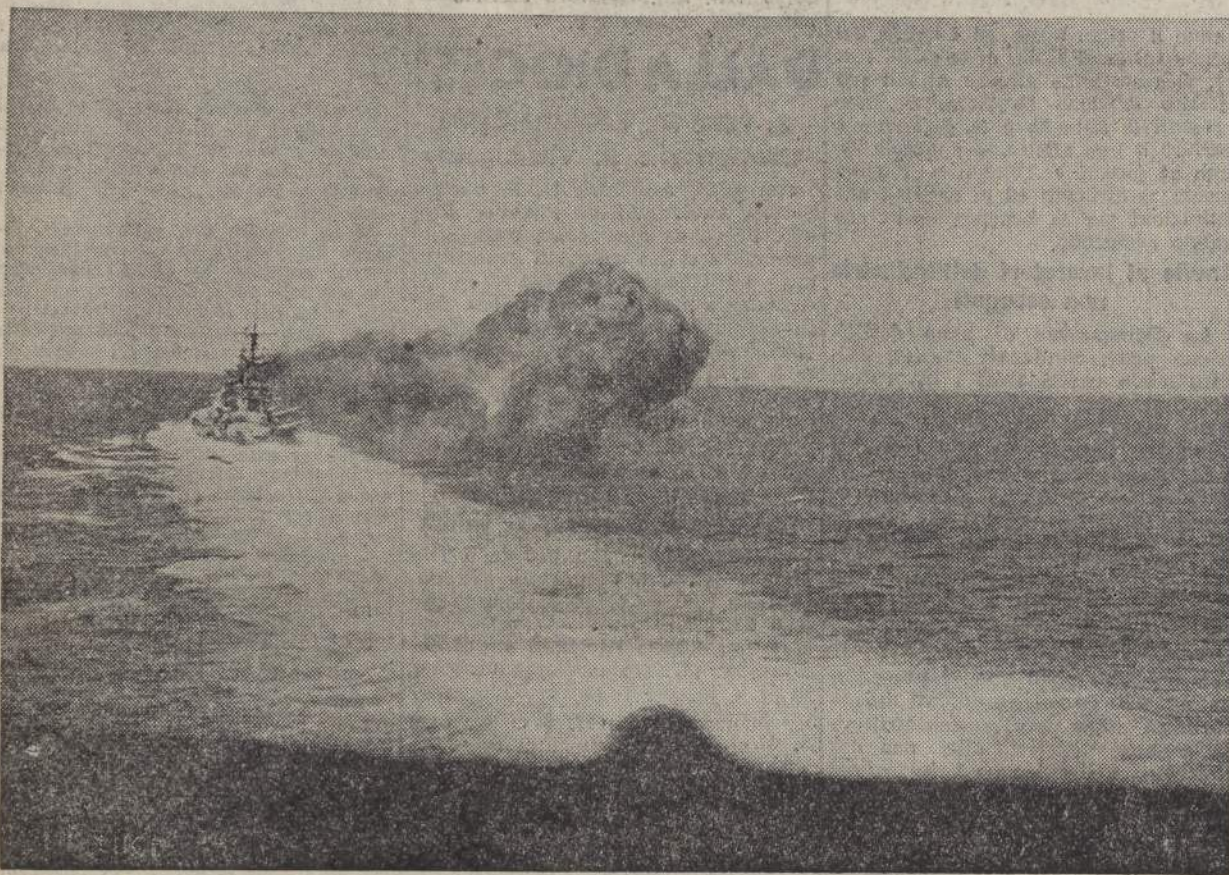


La battaglia dello Jonio: L'accostata di una nave da battaglia



La battaglia dello Jonio: Salve inglesi contro nostre unità

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI



Salva di una nostra nave da battaglia durante il combattimento nello Jonio

L'attacco alla Gran Bretagna sarebbe imminente

Significativo annuncio berlinese: "Dietro la parete dell'armistizio si compie la grave preparazione"

BERLINO, 13 sera. Il tempo incalza. Dietro la silenziosa parete dell'armistizio si compie la terribile preparazione. Sul fronte inglese tutto è pronto per la battaglia. Nessuno sa dove e quando l'attacco verrà iniziato. La Germania tace. Tace com'è sua consuetudine prima di entrare in azione; il mondo trattiene il respiro, perché si sa che cosa significhi questo silenzio. Nessuno osa fare pronostici, nessuno osa abbandonarsi a fantastiche illazioni come nelle pause fra la campagna di Polonia e quella di Norvegia e fra questa e l'attacco a occidente. Tutti sanno anche la Germania non intende perdere tempo per raggiungere il suo scopo; scacciare gli inglesi dall'Europa.

Alle odierne considerazioni del Voelksicher Beobachter si dà molto peso nei circoli berlinesi, dove è nota l'importanza di ciò che scrive il giornale di Hitler. Si ha la netta convinzione che sia imminente l'inizio delle operazioni decisive. I continui bombardamenti della aviazione contro i centri militari e industriali dell'isola inglese non sono la preparazione e l'inizio, perché, come si ricorderà, anche gli attacchi contro la Polonia e la Francia furono preparati e preceduti da una serie di azioni aeree. La radio di Londra continua a dichiarare che ogni tentativo tedesco dovrebbe essere destinato a fallire. «Nella sola giornata di ieri — diceva l'annunciatore — sono stati abbattuti sull'Inghilterra 36 apparecchi germanici, mentre soltanto 2 apparecchi britannici sono mancati all'appello dopo il combattimento. Ammesso dunque che Hitler voglia impegnare i due mila apparecchi che gli restano per l'attacco contro la Gran Bretagna, si può calcolare che, tenendo conto di questo rapporto di 1 a 18, la nostra aviazione, perdendo poco più di cento apparecchi, distruggerebbe la flotta aerea germanica».

Il computo appare di un semplicismo impressionante, come pure sembrano illusorie molte dichiarazioni propagandistiche di uomini responsabili inglesi. Fra ieri e l'altro ieri sono stati tenuti a Londra vari discorsi. Hanno parlato Duff Cooper, Greenwood, Halifax, Danton, Ministro del Blocco, Hudson, Ministro dell'Agricoltura, Nicholson, Butler, sottosegretario agli Esteri, e il vecchio Lloyd George. Il primo profetizza la rivoluzione in Germania, il secondo l'affermamento del popolo tedesco, il terzo l'immane crollo economico della Germania e dell'Italia, il quarto la imminente vittoria delle armi britanniche, il quinto si limita a dare ordine di mettere a secco tutte le imbarcazioni lungo le coste orientali inglesi, anche i sandolini, perché il nemico non se ne possa servire quando tenterà lo sbarco e smentisce così l'ottimismo di tutti gli altri oratori.

Al vaglio di una critica elementare, tutte le argomentazioni suddette appaiono gratuite, puerili, prive di ogni base militare e di esperienza. Il fatto è che l'Inghilterra, gravissimamente minacciata, non rivela, neanche verbalmente, delle energie e dei lampi capaci da mettere anche teoricamente in dubbio la sconfitta che sta per raggiungerla.

Operazioni aereo-navali tedesche lungo le coste inglesi

BERLINO, 13 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Da qualche tempo le nostre forze navali compiono al largo vittoriose operazioni. Parecchie navi mercantili con preziosi carichi cat-

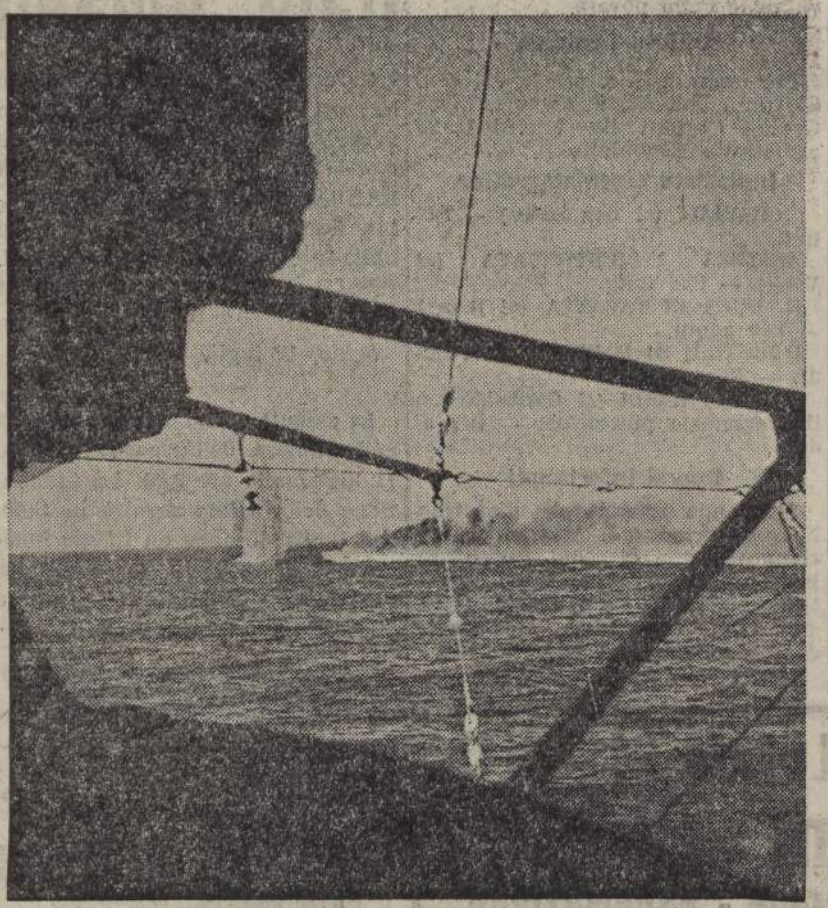
turate nel corso di queste operazioni sono giunte nei nostri porti. Un sommergibile annuncia aver affondato navigio nemico per una stazza complessiva di 24,684 tonnellate. «Nostris apparecchi da combattimento hanno nuovamente attaccato navi davanti alla costa britannica orientale e nella Manica e aerei operati portuali e stabilimenti dell'industria bellica in Inghilterra e nella Scozia. Una nave pattuglia e una mercantile di 2000 tonni, sono state affondate; altre 5 navi mercantili gravemente danneggiate. Nell'aeroporto di St. Merrym 8 apparecchi britannici sono stati distrutti al suolo. Effettivamente bombardati sono stati i depositi di carburante a Exeter, opere ed impianti portuali a Newport e Dundee e fabbriche dell'industria bellica a Billingham e Newcastle.

«Apparecchi britannici hanno lanciato bombe anche la scorsa notte sulla Germania settentrionale distruggendo parecchie case ed uccidendo alcune persone tra la popolazione civile. Le perdite dell'aviazione nemica segnalate ieri salgono da 13 a 17 unità essendo risultato che altri 4 apparecchi britannici sono stati abbattuti l'altra notte dalle batterie controaeree. Nella giornata di ieri il nemico ha perduto 13 apparecchi di cui 4 di giorno in combattimento e uno abbattuto dai nostri caccia notturni.

Da parte nostra 5 apparecchi risultano dispersi».

L'Inghilterra e l'attività dei fuorusciti abissini

S. SEBASTIANO, 13. Si ha da Londra che il deputato indipendente Wedgwood ha interrogato il Ministro degli Esteri per sapere se è stato stabilito un contatto fra il Governo britannico e l'imperatore di Etiopia, se il Governo dell'Imperatore di Etiopia sarà riconosciuto come Governo legale e ammesso in pieno nella situazione di alleato con assicurazione della indipendenza dell'Etiopia e se è stato stabilito un contatto col generale Abebe Arasul, comandante delle forze etiopiche, e col ras Aialeu Burra ex ministro della guerra abissino che si è recato recentemente in



Bordate inglesi contro nostri incrociatori

ROOSEVELT CONFERMA che gli Stati Uniti non parteciperanno alla guerra

WASHINGTON, 13 sera. Ai giornalisti recatisi alla Casa Bianca per la consueta conferenza, il Presidente ha confermato la dichiarazione, fatta mercoledì, che cioè gli Stati Uniti non invieranno uomini per partecipare alla guerra europea. Alcuni giornalisti gli hanno ora chiesto se per uomini si deve intendere anche marinai e fante di marina. Roosevelt si è limitato a rispondere di attenersi alla precedente dichiarazione e ha aggiunto che egli usa la lingua inglese altrettanto bene quanto coloro i quali sollevano obiezioni circa la chiarezza di tale sua dichiarazione.

Da Chicago si apprende che poco prima che la apposita commissione iniziasse il lavoro di redazione del programma politico da sottoporre all'approvazione della Convenzione democratica, il senatore isolazionista Wheeler, parlando in una riunione di uomini di affari, ha espresso il timore che gli Stati Uniti si stiano avviando sulla stessa strada seguita nel 1916 e 1917, ma con più rapidità e verso una più sicura distruzione. Egli ha soggiunto che una partecipazione degli Stati Uniti alla guerra europea significherebbe la distruzione della democrazia americana.

La definizione degli accordi per la candidatura di Roosevelt

CHICAGO, 13 sera. Nonostante l'annuncio dato da Roosevelt, che non parteciperà alla Convenzione democratica di Chicago, si assicura che sono stati definiti gli accordi per la nomina di Roosevelt a candidato alla Presidenza e di Hull alla Vice-Presidenza.

L'Assemblea Nazionale turca vota la fiducia al Governo

ANKARA, 13 sera. I giornali pubblicano che, dopo il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio turco, l'Assemblea nazionale ha approvato un ordine del giorno di fiducia al Governo.

L'evoluzione politica francese

Le condizioni di pace concordate dall'Asse non subiranno mutamenti

GINEVRA, 13 sera. A proposito del nuovo esperimento costituzionale del Governo di Vichy, la Tribune de Geneve, scrive:

«In Germania ed Italia, si prende atto dell'evoluzione politica della Francia, ma è evidente che questi cambiamenti all'interno non potranno portare ad alcuna modificazione delle condizioni di pace le quali sono già state concordate definitivamente dai Governi delle potenze dell'Asse.»

Pétain stabilirà il nuovo Governo a Versaglia senza trasferirvi Camera e Senato

BERLINO, 13 sera. Il 12 Uhr Blatt, da Vichy, che i parlamentari francesi sarebbero indignati per il proposito manifestato dal Maresciallo Pétain di stabilire il suo nuovo Governo a Versaglia. La ragione di tale indignazione si deve soprattutto ricercare nel fatto che Pétain, non sembra abbia la volontà di trasferire a Versaglia o a Parigi anche il Senato e la Camera.

Una delegazione di parlamentari, sotto la direzione di Herriot, si è presentata al Vice Primo Ministro Laval, per chiedergli di esporre a Pétain, il desiderio delle due Camere di seguire il Governo. Laval ha risposto che Camera e Senato rimarranno a Vichy, e che, fino all'andata in vigore della nuova Costituzione, la loro esistenza può considerarsi puramente formale.

Il Maresciallo Pétain non ha affatto il proposito, ha soggiunto Laval, di rievocare le due Assemblee nella loro attuale forma. I deputati ed i senatori farebbero bene a rimanere a Clermont Ferrand o a Vichy, in attesa delle decisioni del Maresciallo. Del trasferimento delle due Assemblee a Versaglia, non è pertanto neppure il caso di parlare. Nel circolo politici berlinesi si afferma che varie manifestazioni francesi dimostrano come in Francia non sia soppressa la mentalità democratica. Il giornale di Lione, il Nouvelliste, ha pubblicato un violento attacco contro le truppe

di occupazione tedesche, dicendo che la Prussia è conosciuta per aver sempre saputo sfruttare metodicamente le industrie dei Paesi assoggettati o vinti. Ora, questo mostra che vi sono in Francia degli ambienti giornalistici e politici, i quali non hanno ancora capito che la Francia ha subito una grave irreparabile sconfitta. La Francia dovrebbe piuttosto riconoscere — si dice — tutto quello che le forze armate tedesche stanno facendo da settimana per lenire le miserie dei nove milioni di profughi francesi i quali morirebbero di fame se non fossero aiutati dai tedeschi. «A Vichy non si dovrebbero fare illusioni», scrive il Voelksicher Beobachter, «vi sono mezzi per impedire il ripetersi di tali tentativi come questo del Nouvelliste. Noi, ammoniamo una prima ed ultima volta i francesi».

Replica tedesca alle dichiarazioni di Halifax circa l'Egitto

BERLINO, 13 sera. La Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz commentando il recente discorso di Lord Halifax sulla politica britannica nei confronti dell'Egitto, scrive fra l'altro: «Senza preoccuparsi della pira che stanno prendendo gli avvenimenti e del crollo di tali illusioni, sembra che a Londra si creda ancora di poter sostenere che l'Inghilterra possa sempre pretendere di assumere la parte di protettrice dei piccoli popoli. Lord Halifax, comunque, ha ancora il coraggio di credere che l'Inghilterra sia in grado di prestare aiuto e protezione agli amici ed alleati. Il generale diprotezione che l'Inghilterra ha accordato ai suoi amici, è già noto. Essa, notoriamente non consiste nella creazione di un vero sistema di sicurezza che sia in grado di tener lontano dal paese protetto le complicazioni attuali. Essa è proprio il contrario. Nel significato inglese la protezione vuol dire soltanto che l'Inghilterra non solo fa partecipare altri popoli alla propria lotta per la resistenza, ma anche che l'Inghilterra farà sì che il paese ed il popolo protetti possano servire eventualmente quale avamposto o trappola anfibiana esposta a rischi ancora maggiori di quelli cui si trova esposta l'Inghilterra stessa. L'Inghilterra non ha fatto alcuna pressione sull'Egitto per tirarlo in guerra a suo fianco, dice il Ministro degli Esteri britannico, ma per l'Inghilterra, con i suoi concreti impegni verso l'Egitto, la difesa dell'Egitto stesso è di grande importanza. Ecco perché Lord Halifax dice di aver la massima comprensione per l'opinione pubblica egiziana, cui raccomanda una più energica politica di sicurezza e di difesa del paese».

L'Inghilterra — prosegue la Correspondenza — senza chiedere una immediata dichiarazione di guerra, pensava di fare entrare in guerra l'Egitto con la sua netta manovra. Di qui il desiderio britannico di cambiare Governo perché secondo essa il Governo non rispondeva ai sentimenti del popolo egiziano. In Egitto si sa benissimo che l'Italia non desidera attaccare l'Egitto e che essa si mantiene sulla linea tracciata dal Duce nei confronti di detto paese, fin dal giorno dell'entrata in guerra. Se sorgono difficoltà questo dipende esclusivamente dal fatto che le forze inglesi abusano del territorio egiziano come terreno di transito allo scolo di munitorio con la loro azione offensiva sui egiziani nel turbine della guerra inglese. L'Italia deve tener presente questa minaccia. Lo stesso problema si presenta anche per gli egiziani che l'Inghilterra cerca ancora oggi di indebolire militarmente: poiché le armi che l'Inghilterra desidera togliere loro sono oggi in realtà per gli egiziani, l'unica garanzia contro ulteriori attacchi inglesi.

Il prossimo matrimonio di un nipote del S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 13. Il nipote del Papa, Giulio dei Marchesi Pacelli, Esente del Corpo della Guardia Nobile, contrarrà matrimonio fra pochi giorni con la nobile signorina Piera dei Marchesi Bombirini, figlia dell'ex Podestà di Genova. Le nozze saranno celebrate in Vaticano e benedette dal Papa. Le definitive modalità intorno alla celebrazione del matrimonio ancora non sono state stabilite e saranno conosciute fra breve.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

CREDITO ITALIANO BANCA DI INTERESSE NAZIONALE SOC. AN. CAPITALE E RISERVA L. 620.418.272 Locazione di Cassette di sicurezza La locazione di una Cassetta di sicurezza presso il Credito Italiano consente a chiunque di procurarsi con modica spesa un luogo sicuro per conservare titoli, altri valori, documenti, oggetti preziosi, ecc. Una Cassetta di sicurezza dei formati più comuni costa, per un anno, poche decine di lire. La locazione si può fare anche per un solo semestre. Sede Sociale GENOVA - MILANO Direzione Centrale

AGRICOLTORI FORAGGIO A BUON MERCATO otterrete dopo tutto il grano seminato o i miscugli ANSALONI per erbai estivi-autunnali. Misoglio per terreni aridi L. 470 Miscuglio per terreni freschi a 490 Miscuglio per terreni irrigui a 425 Porto e pagamento in assegno. Del primo ne seminerete 60 Kg. per ettaro e degli altri due 100 Kg. per ettaro, previo completamento della concimazione letamica con concimi chimici. Seminerete possibilmente a file distanti 23-30 cm., interrando prima i semi grossi, coprendoli con due cm. di terra, e poi quelli minuti con uno strato più sottile di circa mezzo cm. Otterrete sfalci abbondanti e ripetuti. ANSALONI fornisce inoltre: Frumentone Caragua, Sorgi, Colza, Razzione, Vigna sismensis e le altre foraggere, nonché piantine di Cavolfiori, Cavoliverze, Cavolipappi, Cardi, Sedani ed altro. Chiedete listini ed offerte speciali. ARTURO ANSALONI - BOLOGNA Sede: Via Oretti, 14 - Tel. 22250 Negozio: Via Venezia, 3 - Tel. 25952 REGGIO EMILIA Via Vittorio Veneto, 5 - Tel. 2968

VINI DEBOLI O AMMALATI, Si possono migliorare, risanare e conservare sempre gustosi e sani Rivolgersi al chimico agronomo TOMMASI Dott. ROMANO - Schio Recapito in Vinezia Via Porti 15 Tutte le domeniche dalle 9 alle 12

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI Organi Elettrici - Pneumatici CUVIO - VARESE

CASA DI CURA "ANALGO" cure rapide indolori delle malattie degli organi del movimento Dr. B. Pittoni SCIATICA-ARTRITI UDINE Via Bartolini Telefono 11-40 REUMATISMI-GOTTA

Cucinate con L'ESTRATTO BOVIS altamente nutritivo - Igienico - Vitaminico Conferisce alla minestra e alle pietanze un sapore gradito e appetitoso. In vendita soltanto presso i buoni negozi di generi alimentari. In ogni vasetto un BOLLINO-PREMIO per un paio di calze seta Bemberg S. A. Azione Luciani Feltre - Fornitrice Pontificia e dello Stato Città del Vaticano

PORRETTA TERME Stazione idroclimatica ideale di mezza montagna per CURA E VILLEGGIATURA SORGENTI SALSOIODICHE, SORGENTI SOLFOROSE Alberghi di ogni categoria - Soggiorni a forfait